

**TORRIGIANI, relatore.** Ho detto se era opportuno. **MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Io sono conservatore, e me ne vanto. E se c'è cosa che io vorrei conservare per un pezzo è precisamente questa legge.

Non sono sette anni che l'abbiamo fatta questa legge, e già la si vuole sconvolgere. Se si va di questo passo, si finirà col concludere nulla. Si dice che non abbiamo fatto molto progresso; ma mi sembra che abbiamo fatto un progresso grandissimo. Vediamo l'andamento con cui procede questa legge. Nel 1872 si fecero 2,103,000 lire di lavoro, nel 1873, 3,873,000 lire, nel 1874 lire 6,000,000, nel 1875, sino a novembre, si sono fatti 9,650,000 lire di lavoro. Ora, quando una legge dà simili risultati, come si può pensare a mutarla? E poi quale mutazione si viene a proporre? Si viene a proporre di distruggere il fondo speciale. Distrutto questo fondo, non avrete più strade comunali, poichè dappertutto dove si sono fatte in grande scala non si sono fatte che con mezzi analoghi.

La Francia ha il sistema di strade così dette vicinali, le quali corrispondono alle nostre strade comunali. Sapete, signori, con quale sistema si sono fatte queste strade che misurano un percorso di 400,000 chilometri? Con un sistema simile al nostro. Sapete qual è la data della prima legge sulle strade vicinali francesi? È il 1824, alla quale seguì la legge più compiuta del 1836.

Ora siamo al 1875, e la Francia non crede di avere compiuto la rete delle sue strade vicinali. Noi non abbiamo cominciato che da otto anni, ed oggi si vuole tutto sconvolgere. E che cosa si propone? Si propone che lo Stato si sostituisca ai comuni e faccia eseguire le strade come sono state eseguite nella provincia di Palermo, cioè per mezzo dell'esercito. L'onorevole Torina accetta l'esempio della provincia di Palermo, e domanda perchè questo sistema non viene esteso alle altre provincie; domanda perchè le strade non si costruiscono dalle truppe con danaro dello Stato. Ma quanti chilometri di strada abbiamo costruito in provincia di Palermo a questo modo? Meno che un centinaio di chilometri in cinque anni. Ebbene, vi sono delle provincie in cui, con l'altro sistema, si è costruito un numero maggiore di chilometri. E per la Sicilia fu una sventura l'esserci appigliati a quel sistema, perchè le popolazioni, avendo visto che il Governo faceva le strade anticipando il danaro nella provincia di Palermo, hanno preteso che si facesse anche per loro la stessa cosa.

Io conosco le difficoltà che si incontrano in Sicilia per la esecuzione di questa legge, e fra queste non ultima è quella del cattivo esempio che si è

dato in provincia di Palermo di fare le strade, anticipando tutto il danaro dalle casse dello Stato, per mezzo dell'esercito. Ma io ho interrotto questo sistema ed ho dichiarato che, assolutamente, con questo sistema non sarei condotto a termine che le poche strade contenute nel secondo gruppo, che era stato promesso dall'illustre ufficiale che reggeva la provincia di Palermo prima che io venissi al Ministero; ed ho fatto che questa promessa venisse osservata. Oltre a questo gruppo, le altre strade in Sicilia devono farsi come in tutto il resto del regno.

Esposto questo in generale, dico poi particolarmente intorno alle due strade che stanno tanto a cuore dell'onorevole Torina. Una è quella che da Sciarra va a Caccamo, è stata sostituita da un'altra, e per conseguenza non bisogna più parlarne. L'altra è quella da Montemaggiore alla stazione dello stesso nome.

Questa non fu compresa nel gruppo delle strade da eseguirsi per mezzo della truppa, perchè il comune si rifiutò di stanziare nel suo bilancio il rimborso della quota che gli spettava; ed innanzi ad un fatto simile io domando se il Governo poteva più pensare alla costruzione di questa strada per mezzo della truppa. Che ne è seguito? Che la strada, essendo stata dichiarata obbligatoria, ora si procede d'ufficio ad eseguirla a carico del fondo speciale del comune.

Ecco quanto io posso dire all'onorevole Torina per riguardo a queste due strade che a lui interessano.

**TORINA.** Mi sia permesso di rivolgere poche parole in primo luogo all'onorevole Torrigiani.

Io credo di aver fatto giustizia alle belle parole della sua relazione, quando cominciai col dire che faceva le mie congratulazioni all'onorevole ministro per i miglioramenti ed i progressi che in questi ultimi anni si sono avuti nell'esecuzione della legge del 1868, quindi credo che l'onorevole Torrigiani poteva risparmiarsi di fare quella censura che parve a me diretta. Dissi sì che mi congratulava col l'onorevole ministro per quello che si era fatto, ma soggiunsi ancora che c'era molt'altro a farsi; ed insisto sempre nel credere che da fare ce ne sia moltissimo.

All'onorevole ministro poi che ha detto: ma una legge che vige da sette anni la volete distruggere con una nuova legge? Io risponderò che col mio sistema non si tratta già di distruggerla ma sibbene di migliorarla.

Ed invero quando in corso di esecuzione si viene a riconoscere che una legge presenta dei difetti è, a mio avviso, prudente consiglio, che deve animare